



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA

MASTER INTERATENEO

in

**MEDIAZIONE COME STRUMENTO OPERATIVO
ALL'INTERNO DEGLI AMBITI FAMILIARE, PENALE E CIVICO**

Anno Accademico 2009/2010



COMITATO ORDINATORE

Gian Piero Turchi

Università degli Studi di Padova

Alessandro Salvini

Università degli Studi di Padova

Carlo Alberto Romano

Università degli Studi di Brescia

Marino Maglietta

Presidente dell'associazione nazionale "Crescere Insieme"

Massimo Santinello

Università degli Studi di Padova

COMITATO SCIENTIFICO

Gian Piero Turchi

Università degli Studi di Padova

Alessandro Salvini

Università degli Studi di Padova

Carlo Alberto Romano

Università degli Studi di Brescia e Presidente Associazione Carcere e Territorio di Brescia

Juan Tausk

Past President World Mediation Forum, Direttore del master latinoamericano europeo (IUKB)

DIRETTORE

Gian Piero Turchi

DOCENTI

PATRIZIA CIARDIELLO

Direttore Ufficio Garante diritti detenuti - Provincia Milano, già referente per la giustizia riparativa PRAP Lombardia

LOREDANA DI STEFANO

Avvocato, Mediatrice e Docente in mediazione di CRC-Conflict Resolution Consulting, Roma

ELENA FACCIO

Docente di psicologia clinica presso l'Università degli Studi di Padova

DEBORA FORTUNA

Direttrice del Di.M.A.R.C. - Direzione di Metodi Alternativi per la Risoluzione dei Conflitti del Ministero di Giustizia di Cordoba

BENEDETTA GEDDES DA FILICAIA

Responsabile del Centro di Mediazione familiare, Asl 10 di Firenze.

VALERIA GHERARDINI

Mediatrice, società di consulenza Prâgmata Srl, membro del Direttivo dell' European Mediation Network Initiative

GIOVANNI GHIBAUDI

Responsabile Centro Mediazione della Città di Torino.

LUCIANO GUAGLIONE

Magistrato di cassazione, autore del volume "Il processo cautelare". Docente di Diritto processuale civile presso Scuole di Specializzazione e Scuole Forensi. Collabora stabilmente con l'Istituto di Diritto Processuale Civile presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bari.

JABLOWSKI GABRIELA

Responsabile del Servizio di mediazione scolastica della Città di Buenos Aires

MARINO MAGLIETTA

Presidente dell'associazione nazionale "Crescere Insieme"

GIUSEPPE MOSCONI

Docente di Sociologia del Diritto presso l'Università degli Studi di Padova

DAMIANO MARINELLI

Avvocato, arbitro e conciliatore. Autore di "ADR. Alternative dispute resolution" e "Giusto processo e equa riparazione".





LIVIO PEPINO

Magistrato della Corte di Cassazione, componente del Consiglio Superiore della Magistratura. E' stato Presidente di "Magistratura democratica", attualmente è direttore di "Questione giustizia".

ANTONIO RAVASIO

Docente di Psicologia delle Tossicodipendenza presso l'Università degli Studi di Padova e Giudice onorario al Tribunale per i Minori di Brescia.

CARLO ALBERTO ROMANO

Docente di Criminologia della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Brescia e Presidente Associazione Carcere e Territorio di Brescia

MASSIMO SANTINELLO

Docente di Psicologia di Comunità presso la Facoltà di Psicologia dell'Università degli Studi di Padova

BRUNO SCETTINI

Docente di pedagogia sociale presso la Seconda Università di Napoli, didatta di mediazione dell'Associazione Internazionale Mediatori Sistemici e presidente di: "Il diritto mite. Associazione di promozione delle pratiche di mediazione familiare e penale", di Napoli.

ALBERTO SCHIUMÈ

Docente di Storia del diritto medievale e moderno presso l'Università degli Studi di Brescia

JUAN TAUSK

Past President del World Mediation Forum, Direttore del master latinoamericano europeo (IUKB) e Docente di psicologia clinica e psicoterapia presso l'Università di Buenos Aires, Argentina.

GIAN PIERO TURCHI

Docente di "Psicologia Clinica" e "Psicologia della tossicodipendenze" presso la Facoltà di Psicologia dell'Università di Padova e di "Psicologia" della Salute" presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Padova. Segretario del World Mediation Forum dal 2008.





SCENARIO

All'interno della cornice normativa internazionale e ancor più in quella nazionale, si pone al centro della gestione delle controversie/conflittualità tra persone, enti ecc. la cultura della mediazione come prassi istituzionale a disposizione del procedimento giudiziario.

La peculiarità di tale prassi risiede nel fatto che essa riesce a diffondere, nei contraenti la controversia/conflitto, una cultura della gestione della relazione che risponde a criteri di giustizia e di equità generati dagli stessi contraenti, dunque di per sé trasmissibile. Tale mediazione consente di:

- 1) fuoriuscire da paradigmi sanzionatori, per affacciarsi a paradigmi riparativi che implicino la compartecipazione dei contraenti in qualità di gestori della controversia/conflitto che essi stessi hanno generato;
- 2) rispondere alla richiesta di legalità della società, poiché consente alla "giustizia" di fuoriuscire da un'ottica di "sanzione", ed entrare a tutti gli effetti nelle prassi quotidiane delle persone.

RETE INTERNAZIONALE

Il master si caratterizza per una proposta di formazione professionale fondata e rigorosa frutto degli anni di lavoro che i promotori del master e i docenti che partecipano alle attività didattiche hanno dedicato a questo ambito professionale.

La portata del modello operativo proposto ha fatto sì che il master si sia imposto in questi anni di attività rispetto al panorama nazionale ed internazionale come punto di riferimento per la supervisione scientifica e la valutazione dell'efficacia dei servizi di mediazione.

Nel 2009 nell'ambito del programma "veneto region summer schools for regional development", il master ha attivato in collaborazione con l'Università Nazionale e con il Ministero della Giustizia dello stato federale di Cordoba, ha realizzato un percorso di formazione rivolta a mediatori e funzionari che operano per il ministero di Giustizia di Cordoba. Sulla scorta dei riconoscimenti ottenuti, il master rappresenta l'organismo di riferimento della delegazione italiana del World Mediation Forum di cui il direttore del Master, Prof. Gian Piero Turchi, è membro e segretario del direttivo. In relazione alla cornice europea, la dott.ssa Valeria Gherardini, responsabile per l'area di insegnamento di mediazione familiare, è membro del Direttivo dell'EMNI (European Mediation Network Initiative). Network che si è costituita con l'obiettivo di favorire la visibilità delle best practices presenti all'interno del panorama europeo anche attraverso l'attuazione di progetti transnazionali.

Il master collabora con il master latino-americano europeo promosso e organizzato dall'IUKB (Institut Universitaire Kurt Bösch), Università di Barcellona, Università Cattolica di Salta, Università di Buenos Aires, Università di Asunción.

Il master collabora con istituzioni Pubbliche e realtà del terzo settore per la progettazione e attuazione di interventi in ambito civico e familiare, nonché in ambito comunitario, sanitario, commerciale e penale.



OBIETTIVI DEL MASTER

Il mediatore è colui che gestisce un processo in cui due o più parti, in conflitto o controversia tra loro, definiscono ciascuno una realtà propria che non consente la possibilità di individuare degli elementi in comune.

Obiettivo del Master diviene quindi la generazione di competenze inerenti la gestione delle dimensioni conoscitive che consentono la costruzione e il mantenimento della controversia o il conflitto.

Nello specifico il percorso formativo verterà alla costruzione di competenze per:

- la generazione di una realtà terza di mediazione tra le parti;
- la gestione delle dimensioni conoscitive terza generata tra le parti in conflitto;
- la gestione dello strumento della negoziazione per generare una realtà in cui le parti possano governare il processo decisionale che li riguarda;
- l'individuazione e l'utilizzo di indicatori di processo e di efficacia per una valutazione periodica e finale del raggiungimento degli obiettivi.

COMPETENZE PROFESSIONALI ACQUISIBILI

Le competenze professionali acquisibili sono di carattere sia organizzativo che interattivo comunicativo, infatti attengono al piano delle relazioni intese in termini gestione delle dimensioni conoscitive delle parti in controversia o in conflitto, nonché al piano della gestione del processo negoziale (dalla redazione di un piano di intesa alla stipula periodica e finale di accordi). Si tratta pertanto di competenze di gestione dei processi che tipicamente occorrono nelle situazioni di controversia e conflitto, spendibili in contesti quali Istituti e Associazioni di mediazione familiare, civile e penale; Istituti di Pena; Enti locali; ASL; Tribunali; Studi legali; Attività di consulenza nella mediazione dei conflitti di coppia, comunità, istituzioni, organizzazioni; Comuni.

SINTESI DEI CONTENUTI

A partire dalla cornice normativa emerge come gli orientamenti internazionali e nazionali pongano la necessità, non solo e soltanto, di promuovere e trasferire pratiche di mediazione, bensì di realizzare proposte che offrano presupposti per costruire prassi istituzionali.

Ciò comporta la definizione di:

1. un modello operativo di mediazione e conseguentemente di un ruolo di mediatore che abbiano carattere di specificità;
2. una linea strategica e metodologica volta al consolidamento delle pratiche di mediazione esistenti in *best practices*, intese come quelle pratiche che fanno riferimento a prestazioni o indicatori particolari e costituiscono dunque le applicazioni di eccellenza;
3. servizi di mediazione la cui matrice organizzativa si muova all'interno di un'ottica di miglioramento continuo della qualità;
4. metodi di valutazione dell'efficacia dei servizi erogati;



PERCORSO FORMATIVO

Il percorso formativo del Master si svolge per un totale di 1500 ore comprensive di 329 ore di lezioni svolte in aula, didattica a distanza, 250 ore di *stage*. Il Master è suddiviso in tre aree corrispondenti a tre differenti possibili contesti di applicazione del metodo della mediazione (familiare, penale e civico). Per ognuna delle aree trattate verranno sviluppati sia aspetti teorico-metodologici, sia aspetti inerenti la cornice normativa di riferimento. Verrà privilegiata una didattica di tipo attivo anche con lo svolgimento di seminari e esercitazioni in gruppo.

Area **MEDIAZIONE FAMILIARE** -Responsabile Valeria Gherardini-

- **CORNICE NORMATIVA DI RIFERIMENTO**
 - la cornice normativa relativa alla mediazione familiare;
 - elementi di diritto di famiglia ed interessi del minore;
 - le competenze del Tribunale civile e del Tribunale per i minorenni;
 - affidamento condiviso e mediazione familiare.
- **ELEMENTI TEORICI ED EPISTEMOLOGICI**
 - riferimenti epistemologici della mediazione.
- **ELEMENTI METODOLOGICI E PRASSI D'INTERVENTO**
 - le pratiche e le prassi dei centri di mediazione familiare;
 - applicazione del metodo di mediazione al contesto familiare: l'utilizzo degli artifici retorici e di altri strumenti metodologici;
 - l'organizzazione di un centro di mediazione familiare nella rete dei servizi socio sanitari rivolti alle famiglie.
- **LA VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DELL'INTERVENTO**

Area **MEDIAZIONE PENALE** -Responsabile Gian Piero Turchi-

- **CORNICE NORMATIVA DI RIFERIMENTO**
 - elementi del codice di procedura penale;
 - mediazione penale all'interno della cornice normativa nazionale ed europea (contesto penale adulti e contesto penale minorile)
 - mediazione e giustizia riparativa nel sistema penale nazionale ed europeo (contesto penale adulti e contesto penale minorile)
- **ELEMENTI TEORICI ED EPISTEMOLOGICI**
 - psicologia e sociologia del conflitto;
 - elementi di sociologia del diritto.
- **ELEMENTI METODOLOGICI E PRASSI D'INTERVENTO**
 - le pratiche e le prassi dei centri di mediazione penale;
 - applicazione del metodo di mediazione al contesto penale: l'utilizzo degli artifici retorici e di altri strumenti metodologici;
 - l'organizzazione di un centro di mediazione penale nella rete di servizi socio sanitari rivolti alla comunità.
- **LA VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DELL'INTERVENTO**

Area **MEDIAZIONE CIVICA O DI QUARTIERE** -Responsabile Carlo Alberto Romano-

- **CORNICE NORMATIVA DI RIFERIMENTO**
 - competenze del tribunale civile e del giudice di pace.
- **ELEMENTI TEORICI ED EPISTEMOLOGICI**
 - psicologia e sociologia di comunità.
- **ELEMENTI METODOLOGICI E PRASSI D'INTERVENTO**
 - le pratiche e le prassi dei centri di mediazione;
 - applicazione del metodo di mediazione al contesto civico o di quartiere: l'utilizzo degli artifici retorici e di altri strumenti metodologici;
 - l'organizzazione di un centro di mediazione civica o di quartiere nella rete dei servizi socio sanitari rivolti alla comunità locale.
- **LA VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DELL'INTERVENTO e il protagonismo della comunità locale**



I docenti del master presentano la mediazione

All'interno del contesto nazionale ed internazionale emerge con sempre maggiore evidenza l'impossibilità da parte dei sistemi di giustizia ordinari di rispondere alle esigenze di legalità che emergono a tutti i livelli e nei diversi ambiti di interazione fra cittadini e fra cittadini e istituzioni.

Le linee guida europee riconoscono nella mediazione lo strumento in grado di consentire la diffusione di una cultura di gestione dei conflitti che fuoriesca da un paradigma sanzionatorio rispondendo a criteri di giustizia e di equità generati dagli stessi contraenti il conflitto o la controversia. Ma sono soprattutto le esperienze di alcuni Paesi, tra cui in particolar modo i Paesi dell'America latina, che consentono di poter comprendere l'impatto dell'introduzione della mediazione rispetto alla crescente richiesta di intervento nell'ambito della gestione dei conflitti. A fronte della rilevanza assunta dalla mediazione a livello nazionale e internazionale, diviene necessario il riferimento a modelli operativi scientificamente fondati e metodologicamente corretti che consentano la definizione del profilo di competenze dei professionisti che nei diversi contesti utilizzano la mediazione e la attestazione dell'efficacia degli interventi di mediazione attuati. In tale prospettiva, la cooperazione nazionale ed internazionale si rileva condizione necessaria affinché sia possibile la condivisione delle *best practices* della mediazione e l'attuazione di progetti di ricerca europei e internazionali.

Gian Piero Turchi

Direttore del master e membro del Consiglio Direttivo del World Mediation Forum

Generate dalla crisi dei meccanismi di regolazione sociale e di legittimazione dell'istituzione giudiziaria, la giustizia riparativa e, al suo interno, la mediazione penale sono in grado di promuovere il ripristino del legame sociale e un diverso modo di "fare giustizia".

Le competenze in materia di gestione alternativa dei conflitti di cui sia possibile valutare l'efficacia si prospettano, in tal senso, come fondamentali per tutte le professioni che, a vario titolo, vengano esercitate nell'ambito del sistema penale (con riferimento ad adulti e minori) o in settori contigui.

Patrizia Ciardiello

Direttore Ufficio Garante diritti detenuti - Provincia Milano, già referente per la giustizia riparativa PRAP Lombardia

La prima competenza necessaria ad un mediatore affinché il suo intervento non si traduca nell'applicazione di categorie di "buon senso" (le stesse che i configgenti a loro volta potrebbero autonomamente produrre) è l'assunzione di una proposta teorica ampia, che sappia cogliere il "senso"

del conflitto dal punto di vista di chi lo genera. Utilizzando la metafora del conflitto come "gioco" proposta dal sociologo Goffman, potremmo dire che il configgente è contemporaneamente colui che desidera interromperle la sfida, ma è anche colui (in quanto "giocatore") che farà il possibile per tenere aperta la "partita".

Elena Faccio

Docente di psicologia clinica presso l'Università di Padova



Nell'arco degli ultimi 10 anni la mediazione in ambito europeo è stata oggetto di una forte attenzione normativa, tale che tutti i Paesi Europei sono stati richiamati all'utilizzo della mediazione non solo in ambito extra giudiziario, ma anche come strumento operativo a disposizione del sistema di giustizia. Si è richiamato infatti alla necessità che la mediazione, in tutti gli ambiti di pertinenza, sia utilizzata con il massimo anticipo possibile rispetto all'insorgere di conflitti o controversie, nonché che siano utilizzati tutti quei dispositivi procedurali per far sì che alle parti già all'interno di iter giudiziari sia offerta l'occasione di usufruire della mediazione per pervenire ad accordi da sottoporre essi stessi all'autorità giudiziaria.

La sfida che l'Europa attualmente sta ponendo è quella di poter intraprendere percorsi che operino uno scarto tra le pratiche di mediazione che ciascun Paese membro realizza (a diversi livelli e con diverse velocità) a pratiche che siano riferite a specifici indicatori, tale per cui la mediazione possa assurgere a prassi che possa essere valutata nella sua efficacia a livello transnazionale, affinché ciò che è prodotto all'interno di un Paese membro divenga patrimonio trasferibile agli altri Paesi.

Valeria Gherardini

Membro del Consiglio Direttivo dell'European Mediation Network Initiative

Gli Enti Locali, a fronte di un aumento della conflittualità ed alla percezione della insicurezza da parte dei cittadini, hanno il compito di individuare politiche innovative, connesse alla mediazione ed alla gestione dei conflitti, che tengano conto dei diversi ambiti applicativi (sociale, comunitaria, scolastico, familiare, interculturale), e si fondino sull'interazione coordinata di operatori pubblici e privati; stimolare, interventi preventivi da attivare in un'ottica di legame sociale, all'interno della comunità di appartenenza, e di accesso ai diritti; individuare una serie di parametri di approccio alle diverse forme di mediazione in contesti urbani diversificati.

Giovanni Ghibaudo

Responsabile Centro Mediazione della Città di Torino

Rispetto al ruolo del mediatore nell'ambito delle separazioni e divorzi, la riflessione in Italia è tutt'ora in corso di pervenire a definizioni legislative funzionali ad una introduzione efficace di tale strumento. Tale riflessione ha portato, successivamente alla approvazione della legge 54/2006 relativa all'affidamento condiviso, alla proposta di legge 2231 (calendarizzata nei lavori della Commissione Giustizia della Camera per il mese di gennaio 2008), che si esprime sull'accesso alla mediazione - e quindi sulla utilizzazione di tale strumento (<http://www.camera.it/dati/lavori/schedela/apriTelecomandowai.asp?codice=5PDL0021630>).

Marino Maglietta

Presidente Associazione Nazionale Crescere Insieme

"La mediazione in ambito commerciale è ormai considerata un mezzo indispensabile per trovare una soluzione ai conflitti potenziali o in essere, sia intesa come via alternativa al canonico "giudizio" (lento ed incerto), sia intesa come metodo tendente a raggiungere lo scopo di trovare una soluzione ad hoc per il singolo soggetto e per la singola fattispecie. Le prospettive a riguardo sembrano essere fortemente incoraggianti: stanno, infatti, incrementando esponenzialmente i numeri delle conciliazioni effettuate presso tutte le Camere di Commercio Italiane (9.326 conciliazioni attivate nel 2006, con un trend di crescita dall'anno precedente del 32%) e i procedimenti di conciliazione paritetica attivati dalle associazioni dei consumatori e le realtà economiche più significative a livello nazionale. Il tutto sottolineando come, anche a livello europeo, non manchino spunti di notevole interesse e, quindi, di notevole ricaduta .

Damiano Marinelli

Avvocato, arbitro e conciliatore. Autore di "ADR. Alternative dispute resolution"

8



World Mediation Forum



IUKB
INSTITUT UNIVERSITÄRE KURT BOSCH



Associazione Crescere Insieme



ASSOCIAZIONE
NACIONALE CONCILIATORI E TERAPISTI
DI BIOETICA



Dal punto di vista della sociologia del diritto, in quanto orientata ad analizzare le difficoltà e le trasformazioni che caratterizzano la natura e la struttura dello strumento giuridico oggi, la mediazione riveste una duplice positiva prerogativa; la capacità di colmare il divario spesso irrisolvibile tra norme e realtà sociale cui le stesse dovrebbero applicarsi: La possibilità di riportare il diritto ad una dimensione di flessibilità e informalità tale, da consentirgli di riconoscere le particolarità delle situazioni che è chiamato ad amministrare e di favorire le soluzioni più adeguate ai caratteri delle stesse.

Giuseppe Mosconi

Docente di sociologia del Diritto presso l'Università di Padova

Il crimine tende a realizzare, genericamente, un molteplice danno: la perdita della propria reale inviolabilità, la perdita del virtuale sentimento di invulnerabilità e il conseguente dissolvimento della propria percezione di sicurezza in relazione all'una e all'altra.

L'indebolimento di questa percezione e l'incapacità tendenziale dell'ordinamento giuridico di interloquire adeguatamente con le vittime di reato ha veicolato una risposta di espansione del modello riparativo, nel tentativo di sopperire ai difetti del modello retributivo basato unicamente sulla sanzione come risposta all'atto criminale, e di quello riabilitativo, che non ha forse saputo raggiungere gli obiettivi prefissi, anche a causa della mai sopita e diffusa esigenza di ritenere la repressione come l'unica strategia deterrente praticabile. Di fatto, la mediazione è lo strumento cui i vari ordinamenti giuridici fanno più spesso ricorso per realizzare in concreto politiche di giustizia riparativa, ed è lo strumento nel quale, unico, appaiono riponibili positive istanze di cambiamento positivo del sistema giudiziario.

Carlo Alberto Romano

Presidente dell'associazione "Carcere e Territorio" di Brescia

La mediazione, in particolare quella penale svolta nel processo penale dinanzi al Giudice di Pace, costituisce un momento di applicazione concreta della pratica di diversione - o della risoluzione alternativa delle dispute - all'interno dell'amministrazione della giustizia. Essa si propone non come alternativa alla giustizia nella sua dimensione pubblica, ma come momento di esercizio, da parte del cittadino, della capacità di ripristinare rapporti e relazioni sociali conformi all'espressione di una corretta cittadinanza e vita societaria e, nello stesso tempo, anche come richiesta consapevole di riconoscimento del valore pubblico, e non esclusivamente privato, di quelle attività riparative, risarcitorie (mediazione penale) e di reciproco accordo (mediazione familiare) che esprimono sia la capacità dei soggetti, opportunamente guidati, di riconoscere oggettivamente il gravame giuridico e sanzionatorio incombente, sia di affermare il ruolo e la funzione delle istituzioni giuridiche quali istituzioni terze di garanzia, sia di esprimere in modo deproceduralizzato, l'esercizio attivo e/o passivo del rendere o ricevere soddisfazione conseguente il comportamento del subire o dell'arrecare offesa, ripristinando in tal modo il vincolo della giustizia sia in sede civile che penale.

Bruno Schettini

presidente dell'Associazione "Il diritto mite" di Napoli



ENTI*

ASSOCIAZIONE CARCERE E TERRITORIO DI BRESCIA

Promuove e gestisce iniziative di sensibilizzazione rispetto alle tematiche della giustizia e delle pene, della vita interna del carcere e del suo rapporto col territorio, così come di realizzare attività sportive, formative, culturali, scolastiche e lavorative all'interno del carcere. Nell'ambito di tali iniziative, l'associazione ha attivato dal 2001 lo Sportello d'orientamento al lavoro per persone detenute o ex-dettenute grazie ad una convenzione con L'Amministrazione Provinciale di Brescia, e sottoscritta da varie parti sociali ed Istituzionali interessate all'esecuzione penale e all'individuazione di opportunità lavorative per persone condannate e detenute o in misura alternativa al carcere o ex detenute (Associazioni datoriali, Sindacati, CSSA, Direzione Penitenziaria, Tribunale di Sorveglianza, ecc.).

ASSOCIAZIONE ME.DI.ARE (TORINO)

In partenariato con la Città di Torino, l'associazione gestisce alcuni Servizi di Ascolto del Cittadino e di Mediazione dei Conflitti a Milano e a Torino, si occupa di mediazione di conflitti in ambito sanitario (tra cittadini e operatori, anche nei casi di responsabilità professionale), nei luoghi di lavoro (all'interno delle organizzazioni, ma anche nei rapporti con la clientela/utenza), nelle scuole e nella famiglia.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CRESCERE INSIEME

È una associazione nazionale (con punti di riferimento in ogni parte d'Italia) il cui obiettivo primario è tutelare il diritto del minore di mantenere rapporti continuativi e significativi con entrambi i genitori, ancorché separati. Oltre ad essere permanente impegnata in attività di ricerca e di studio nell'ambito del diritto di famiglia - al momento, in particolare, Crescere Insieme è impegnata nel monitorare l'applicazione della legge e nel promuoverne una corretta interpretazione - l'associazione opera a favore di quanti stanno attraversando il momento della separazione, offrendo loro gratuitamente mediazione e consulenze giuridiche.

CENTRO DI MEDIAZIONE CIVICA DI ARZIGNANO (VICENZA)

Il Centro di mediazione della Città di Arzignano opera nell'ambito del progetto di mediazione civica avviato nel 2009 dal Comune di Arzignano in collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e in collaborazione con il Master in Mediazione dell'Università degli studi di Padova quale interlocutore per la realizzazione e il coordinamento scientifico del progetto.

Il progetto nasce da una esplicita esigenza degli amministratori locali delle comunità dell'Ovest vicentino di far fronte ad aspetti critici derivanti dai flussi migratori (che negli ultimi anni hanno elevato il numero delle persone straniere residenti al 18,49% della popolazione totale del territorio) e dalla crisi del comparto produttivo che ha interessato il territorio di riferimento.

Il progetto si svolge in collaborazione con i Comuni di Altissimo, Chiampo, Montecchio Maggiore, Montorso Vicentino, San Pietro Mussolino, CGIL, CISL, UIL e l'Associazione Artigiani.

CENTRO DI MEDIAZIONE FAMILIARE ASL 10 DI FIRENZE

Il centro, che fa parte della Asl 10 della città, è ospitato presso il Consultorio dell'antico Ospedale degli Innocenti. Attivo dal 1997, è diretto da Benedetta Geddes da Filicaia - assistente sociale e giudice onorario presso il Tribunale dei minori. Il centro rappresenta uno dei primi servizi pubblici italiani per la mediazione familiare: da anni si impegna nel promuovere una diversa cultura della separazione e del divorzio che, pur non negando la portata critica e in taluni casi drammatica di tali eventi per i soggetti coinvolti, riesca a farne anche il punto di partenza in vista di un nuovo equilibrio familiare e di un diverso assetto relazionale. In 5 anni di attività sono oltre 200 le coppie che vi si sono rivolte.

È la prima città in cui nel gennaio 1995 è stata avviata un'attività di sperimentazione della mediazione a livello nazionale; collabora con l'Università di Padova allo sviluppo di una rete nazionale di promozione della mediazione all'interno di un paradigma di giustizia di tipo riparativo.

CENTRO DI MEDIAZIONE DI TORINO

L'iniziativa è nata in seno alla Commissione Regionale tecnico consultiva disadattamento, devianza e criminalità su stimolo della Magistratura minorile, del settore minori dell'assessorato all'assistenza della Regione Piemonte, dei servizi della Giustizia e dei servizi degli Enti Locali, quale risposta alternativa nell'ambito del procedimento giudiziario.





L'obiettivo di fondo è quello di realizzare interventi che favoriscano la responsabilizzazione dell'autore del reato e la restituzione di un ruolo centrale alla vittima, passando da un modello di giustizia retributiva ad uno di giustizia riparativa. L'iniziativa rientra nel più ampio Progetto Riparazione, a valenza regionale, che oltre alla mediazione prevede l'attivazione delle "Attività di Utilità Sociale" quali azioni riparatorie dei danni causati dall'evento reato; azioni che possono suddividersi fra "riparazione diretta" e "riparazione indiretta" (nei confronti della comunità).

C.R.I.S.I. S.C.A.R.L. – BARI –

Costituisce uno dei primi centri italiani ad occuparsi di mediazione, avviando e realizzando molteplici attività afferenti ai diversi suoi settori di applicazione, attraverso il contributo professionale di psicologi, docenti universitari, magistrati, avvocati ed assistenti sociali, nonché di mediatori. Il C.R.I.S.I. partendo dal modello della scuola francese, ha dato vita ad un proprio stile mediativo. Si tratta di un modello a cui gli stessi operatori del Centro hanno dato il nome di "mediterraneo", per sottolineare il carattere e le peculiarità di un modo di fare mediazione che si è sviluppato applicandosi ad una tipologia di conflitto e ad una "caratterialità" dei confliggenti percepite e qualificate nel loro essere e nei loro modi dall'ambito geografico di appartenenza. Il C.R.I.S.I. ha progettato e coordinato: gli Uffici per la Mediazione Civile e Penale di Bari e Foggia, tuttora operanti; dal 1999 al 2001 gli Uffici per la Mediazione Sociale e Penale presso i comuni di Corato, Conversano e Acquaviva ex L.216/91; dal 1999 al 2002 il Servizio di Mediazione dei Centri Territoriali per le Famiglie del Comune di Bari ex L.285/97.

DIREZIONE METODI ALTERNATIVI DI RISOLUZIONE DI CONFLITTI (DI.M.A.R.C.) DEL MINISTERO DI GIUSTIZIA DELLA PROVINCIA DI CORDOBA

istituito dalla Legge di Mediazione N° 8858 quale Autorità di Controllo ed Applicazione della Mediazione in tutta la Provincia di Cordoba. Il Di.M.A.R.C. dipende dal Ministero della Giustizia nella sfera del Potere Esecutivo. Dalla suddetta Direzione dipende: a) l'Albo di Mediatori della Provincia integrato da 470 professionisti dalle più diverse professioni e provenienze geografiche, la cui gestione consiste nella loro iscrizione ed abilitazione; b) l'Albo di Centri di Mediazione Pubblici (sia in sede giudiziaria che extra giudiziaria) e di Centri Privati, la cui gestione consiste nell'abilitazione, richiesta d'informazione statistica, controllo del servizio che offrono ed omologazione delle attività accademiche; c) il Centro Pubblico di Mediazione del Poter Esecutivo con sede nella Direzione e sotto sedi all'interno della Provincia, nelle città di Villa María, Río Cuarto e Cruz del Eje, il quale fornisce servizi di mediazione rispetto agli ambiti familiare, imprenditoriale, scolastico e comunitario, costituendo un centro di formazione continua per i mediatori di tutta la Provincia di Cordoba ed un laboratorio per lo sviluppo di progetti e programmi speciali.

EMNI - EUROPEAN MEDIATION NETWORK INITIATIVE -

L'EMNI si è costituito come una network di network, ovvero come una rete di reti di mediatori che arriva attualmente a comprendere e rappresentare tutte le regioni dell'Europa. Questa organizzazione è stata fondata partendo dal presupposto che fosse necessario costituire un punto di raccolta e scambio di informazioni rispetto ai diversi settori di applicazione della Mediazione. Ciò con l'obiettivo di favorire fra i mediatori di tutta Europa la condivisione di informazioni e conoscenze sia in relazione alle prassi di mediazione sia in relazione ai risultati della ricerca scientifica condotta in questo ambito. Per maggiori informazioni consultare il sito <http://www.europemediation.eu/en/European-Mediation-Network-Initiative>.

MASTER LATINOAMERICANO EUROPEO EN MEDIACIÓN. INSTITUT UNIVERSITAIRE KURT BÖSCH

L'Istitut Universitaire Kurt Bösch (Svizzera)/Asociación civil Programas de Estudios de Postgrado ha realizzato in collaborazione con Università Cattolica di Salta e Università di Barcellona Università Cattolica di Asunción (Paraguay) Università di Buenos Aires il **Master Latinoamericano Europeo in Mediazione**. La collaborazione con questo master, nell'ambito di un progetto di relazioni internazionali, consentirà ai partecipanti al Master dell'Università di Padova di frequentare di visitare i centri di mediazione del territorio e, compatibilmente con il periodo di svolgimento delle lezioni, di frequentare le lezioni del master Latinoamericano-Europeo. Per maggiori informazioni sul master Latinoamericano-Europeo si rimanda la sito web del master www.master-mediacion.com.ar

UFFICIO ESECUZIONE PENALE

Nella fase di applicazione delle misure alternative, il condannato viene preso in carico dall'UEPE che è responsabile dell'esecuzione delle misure alternative alla detenzione (L.354/75 e successive modificazioni). L'assistente sociale realizza con l'affidato un rapporto costruttivo e partecipato e opera in stretto contatto con i servizi del territorio.





*Gli enti indicati sono gli enti pubblici, le associazioni o le strutture con le quali è stata concordata una convenzione con l'Università di Padova in relazione allo svolgimento dello stage. Sarà possibile avviare nuove collaborazioni con altri enti nel corso dell'anno accademico anche in relazione alle esigenze professionali e territoriali dei partecipanti al master.



Rassegna stampa

Arzignano. Mediatori risolvono guai. Piacciono e sono efficaci

Il Giornale di Vicenza

21 Settembre 2009

PROGETTO. A sei mesi dal via, il bilancio dell'attività che ha riguardato questioni di vita di condominio o di piazza. Sono 75 gli interventi e 20 i casi risolti. Operano 24 ore al giorno per dirimere conflitti di ogni genere.



Dalle scale del condominio al parco pubblico, passando per la scuola e le piazze. Nei primi sei mesi di attività, i mediatori civici del progetto "Condominio 3" si sono mossi a 360 gradi nel territorio comunale per risolvere eventuali conflitti. Impossibile non notarli, grazie alla pettorina rossa che li contraddistingue. Finora il bilancio dell'attività del progetto coordinato da Roberto Fumagalli conta 75 interventi, di cui 20 già conclusi, e oltre 650 cittadini contattati. «Il pool ha gestito e sta gestendo situazioni critiche - racconta Fumagalli - che vengono considerate risolte quando sono le persone coinvolte a dirci che il problema non c'è più».

C'è chi ha chiamato i mediatori per i disagi legati alla vita di condominio e chi per gli schiamazzi notturni sotto casa. Gli operatori sono intervenuti nelle scuole, ma anche su richiesta di singoli o di associazioni cittadine. E le domande d'intervento sono giunte in numero uguale sia da cittadini italiani che d'origine straniera. I mediatori civici, che sono a disposizione ad Arzignano 24 ore su 24, operano per risolvere i conflitti, ascoltando e raccogliendo informazioni. «Il gruppo è formato da 15 mediatori professionisti e 17 non professionisti - spiega Fumagalli -. Abbiamo anche alcuni cittadini volontari che si sono resi disponibili a dare una mano».

Segno che il progetto piace e sta trovando una positiva risposta sul territorio. Non solo su quello di Arzignano, nel quale tuttavia si è svolto il 95% degli interventi, ma anche a Montecchio, Chiampo, Montorso, S. Pietro Mussolino ed Altissimo, gli altri comuni interessati dal progetto. Positivo è stato anche l'atteggiamento della cittadinanza: «Abbiamo riscontrato curiosità, ma nessuna ostilità - racconta Fumagalli - la gente ci chiede chi siamo, cosa facciamo. Fondamentale, per la nostra attività, è stato lo stretto rapporto e la collaborazione instaurata con le associazioni. Del resto, creare "reti" è uno degli obiettivi che ci siamo posti e la forza della mediazione è quella di aver fatto da collante tra situazioni che prima erano più slegate. Molto importante è anche la collaborazione con la polizia locale». La task force di mediazione, oltre ad aver partecipato a varie iniziative ha organizzato le due edizioni di "Viviamo Arzignano", durante le quali i cittadini sono stati invitati a pulire il territorio. «Ora ci piacerebbe sperimentare l'attività di mediazione anche nelle aziende o nell'ospedale», conclude Fumagalli.

Comunicato Stampa del Ministero della Giustizia di Cordoba

17 Novembre 2008

Il 15 Novembre alla presenza del Ministro della Giustizia della Provincia di Cordoba, Dr. Luis Eugenio Angulo, si è dato avvio ai lavori del **Seminario internazionale "Verso la costruzione di un nuovo paradigma: il modello dialogico applicato alla mediazione"** tenuto dal Prof. Gian Piero Turchi, Direttore del **Master in Mediazione dell'Università di Padova**, e dalla Dott.ssa Valeria Gherardini, Responsabile dell'area di mediazione familiare del master patavino.

Il seminario organizzato dal Ministero di Giustizia della Provincia di Cordoba tramite la Direzione di Metodi Alternativi di Risoluzione dei Conflitti - Di.M.A.R.C.- rappresenta una importante occasione di formazione che il Ministero ha inteso offrire ai mediatori che operano nei centri pubblici e privati della Provincia di Cordoba, affinché divenga possibile per la mediazione realizzata in questa Provincia, disporre di un metodo di applicazione dello strumento della mediazione rigoroso e scientificamente fondato.

In Argentina la mediazione viene praticata dal 1994. Storicamente infatti, in questo Paese, come in altri Paesi dell'America latina, le prestazioni offerte dallo Stato non essendo sufficienti a coprire il numero elevato di richieste di intervento da parte del Potere Giudiziario, hanno di fatto reso necessario lo sviluppo di modalità alternative di gestione dei conflitti. Nella Provincia di Cordoba i programmi pilota sviluppati presso i centri di mediazione dei più diversi collegi di Professionisti insieme a quello del Potere Giudiziario, hanno dato avvio alla definizione della legge che regola l'applicazione della mediazione nella Provincia federale e l'istituzione dei





Centri Pubblici che dipendono dal Potere Esecutivo e dal Potere Giudiziale come di altri centri che funzionano in spazi pubblici, come ad esempio nei Comuni e privati.

La Legge di Mediazione N° 8858 istituisce Autorità di Controllo ed Applicazione della Mediazione in tutta la Provincia, la Direzione di Metodi Alternativi di Risoluzione di Conflitti – Di.M.A.R.C. - la quale, come detto sopra, dipende dal Ministero della Giustizia nella sfera del Poter Esecutivo nel pieno esercizio delle facoltà che sono proprie di questo Potere, e cioè, la definizione delle politiche pubbliche in cui rientra la scelta a favore dello sviluppo della mediazione, non solo come un modo di sollevare la carica eccessiva dei tribunali rientrando nell'amministrazione di giustizia, ma come una proposta di cambio culturale verso modi di convivenza che consentano lo sviluppo armonico dell'intera comunità.

Dalla suddetta Direzione dipende: a) l'Albo di Mediatori della Provincia integrato da 470 professionisti dalle più diverse professioni e provenienze geografiche, la cui gestione consiste nella loro iscrizione ed abilitazione; b) l'Albo di Centri di Mediazione Pubblici (sia in sede giudiziaria che extra giudiziaria) e di Centri Privati, la cui gestione consiste nell'abilitazione, richiesta d'informazione statistica, controllo del servizio che offrono ed omologazione delle attività accademiche (fatta eccezione dei centri pubblici, i quali sono autorizzati a sviluppare le attività senza la richiesta di omologazione); c) il Centro Pubblico di Mediazione del Poter Esecutivo con sede nella Direzione e sottosedi all'interno della Provincia, nelle città di Villa María, Río Cuarto e Cruz del Eje, il quale fornisce servizi di mediazione rispetto agli ambiti familiare, imprenditoriale, scolastico e comunitario, costituendo un centro di formazione continua per i mediatori di tutta la Provincia di Córdoba ed un laboratorio per lo sviluppo di progetti e programmi speciali.

E' proprio a fronte di una pratica continua, che in Argentina la mediazione, assume connotati culturali e sociali e costituisce oggetto di un fermento intellettuale, a partire dal quale è nata l'esigenza di ripetere l'invito del 2007 anche quest'anno allo staff del Master in Mediazione dell'Università di Padova. In particolare, quest'anno, oltre alla proposta formativa, la richiesta del Ministero e' di avviare una riflessione scientifica su quanto è in atto a Córdoba e di attivare progetti internazionali per la ricerca e la formazione nell'ambito dell'applicazione dello strumento della mediazione secondo il modello dialogico messo a punto nel Mater patavino.

Il seminario, organizzato tramite la Direzione di Metodi Alternativi di Risoluzione di Conflitti, ad un anno di distanza dal riconoscimento ufficiale da parte del Ministero della Giustizia di Córdoba circa il valore scientifico del modello di mediazione promosso nell'ambito del master in Mediazione dell'Università di Padova, ha visto l'attivazione di una rete di collaborazione internazionale che vede il coinvolgimento del master in Mediazione dell'Università di Padova (Italia), del master Europeo Latinoamericano in Mediazione con sede a Buenos Aires dell'Istituto Universitario Kurt Bösch (Svizzera) e dell'Università Nazionale di Villa María, provincia di Córdoba. Alla giornata inaugurale del seminario, erano presenti, oltre al Ministro della Giustizia Dott. Luis Angulo, il Segretario di Giustizia, Dott. Pablo Reyna, la Direttrice della Direzione di Metodi Alternativi per la Risoluzione dei Conflitti, Dott.ssa María Débora Fortuna, Funzionari del Governo provinciale, del Potere Legislativo e del Potere Giudiziario, le autorità e i rappresentanti dei Centri di mediazione dei collegi provinciali e dei centri pubblici e privati della Provincia di Córdoba.

Il Ministro Angulo, all'apertura dei lavori del seminario, ha sottolineato l'importanza che riveste per la mediazione realizzata a Córdoba il poter fare riferimento al modello dialogico proposto dal Prof. Gian Piero Turchi e dalla Dott.ssa Valeria Gherardini, in quanto attraverso l'applicazione di tale modello diviene possibile rispondere all'esigenza di una effettiva applicazione di una giustizia di tipo riparativo, consentendo alla comunità di gestire i conflitti che essa stessa genera attraverso il ricorso ad un modello di mediazione scientificamente fondato.





Progetto di mediazione
Il Giornale di Vicenza - domenica 6 luglio 2008

L'amministrazione di Montebelluna propone al consiglio comunale di aderire ad un progetto di mediazione culturale del valore di 400 mila euro, a cui parteciperanno i comuni con forte presenza di immigrati dell'Ovest Vicentino, e la Lega Nord castellana vota contro. Montebelluna diventa così l'unico comune dell'area ad ovest della provincia, coinvolta nel progetto finanziato dal Ministero del Welfare, dove la partecipazione all'ingente programma di mediazione di quartiere non è stata accolta all'unanimità dalle forze politiche locali. Si sono astenuti dal voto Forza Italia e Vivi Montebelluna. **Al progetto, elaborato dal comune di Arzignano in collaborazione con il master per la mediazione civica dell'università di Padova, parteciperanno comuni con forte presenza di immigrati:** oltre ad Arzignano e Montebelluna aderiranno anche Chiampo, Altissimo, San Pietro Mussolino e Montebelluna. Prevista anche la partecipazione degli Artigiani della provincia, Cgil e Cisl. **Una squadra di mediatori culturali formata da tecnici dell'università padovana, dopo aver effettuato uno studio per individuare gli interventi più adatti ad ogni situazione territoriale, interverrà per appianare i vari conflitti che quotidianamente sorgono fra italiani e stranieri, e sarà disponibile 24 ore su 24 su segnalazione dei cittadini.** L'attività condivisa di mediazione, che a Montebelluna ha già preso vita per volontà della singola amministrazione di Maurizio Scalabrin, non però ha convinto la Lega né il resto della minoranza castellana. «Sebbene potremmo apparire politicamente scorretti il nostro voto è contrario - ha detto Alessandro Testolin, capogruppo leghista -. Queste iniziative non ci sembrano concrete e l'impressione è che si vada a caccia di progetti solo perché ci sono fondi disponibili». Anche Forza Italia e Vivi Montebelluna hanno espresso molte perplessità sia riguardo la concretezza del progetto sia l'eventuale peso che questi interventi potrebbero avere nelle tasche dei castellani. «Il piano non è chiaro - ha spiegato il consigliere forzista Silvio Parise - e in qualsiasi caso si tratta sempre del denaro dei contribuenti». Mentre Graziano Meneghini, capogruppo di Vivi Montebelluna, ha aggiunto: «Non capiamo le reali finalità del piano ed inoltre non sono stati precisati come saranno divisi e, successivamente, utilizzati i vari fondi». «Stupisce l'atteggiamento di alcuni di alcuni gruppi politici di fronte ad un progetto che offre, a costo zero per la comunità, la possibilità di migliorare le relazioni sociali all'interno dei quartieri e di conseguenza la qualità della vita dei cittadini» ha spiegato in una nota Elisa Cavallon, consigliere del Pd, interpretando le perplessità della maggioranza.

MEDIAZIONE - IL MONITORAGGIO
Guida al Diritto de Il Sole 24 Ore - Aprile 2008

La legge n. 54 del 2006 ha dato un primo, timido riconoscimento alle potenzialità di uno strumento emergente di grande interesse per la dimostrata capacità di avviare a soluzione gran parte dei problemi caratteristici della coppia che si separa. Infatti, l'articolo 155-sexies del Cc al comma 2 consente al giudice di sospendere le operazioni di processo allo scopo di consentire alla coppia di avvalersi di un percorso di mediazione familiare, affidandosi a esperti. In questa formulazione non vi è alcun automatismo. Il giudice può, e non "deve", attivare questa procedura; allo stesso tempo si tratta solo di una proposta - non si va avanti di ufficio - e la sospensione può essere disposta solo dopo avere ottenuto il consenso delle parti.

L'iter legislativo - Visto che la mediazione familiare è stata introdotta in Italia già da circa 20 anni e poiché è ben noto che all'estero ha dato risultati assai brillanti (si consideri, ad esempio, che in Norvegia una informazione sulla mediazione preliminare e obbligatoria ha dimezzato il contenzioso nel giro di tre anni dalla sua introduzione) è istintivo chiedersi come mai il Parlamento italiano non abbia inteso promuoverla con maggiore convinzione. In effetti, analizzando i lavori preparatori della commissione Giustizia della Camera dei deputati si scopre che la formulazione licenziata da essa e inviata alla commissione Lavoro per un parere in sede consultiva era ben diversamente strutturata. Prevedeva, infatti, un passaggio preliminare (prima di presentarsi davanti al giudice), a carattere esclusivamente informativo, presso un centro di mediazione familiare per tutte quelle coppie che non fossero state in grado di costruire un accordo. Era dunque configurata come una condizione di procedibilità della separazione stessa. In questo modo la coppia avrebbe potuto superare quelle carenze conoscitive che costituiscono in genere il più grave ostacolo alla sua diffusione. Quanto al percorso vero e proprio di mediazione, nessuna lesione subiva il principio di volontarietà. La coppia restava libera di effettuarlo o meno; avrebbe potuto anche iniziarlo, ma poi interromperlo in qualsiasi momento. La commissione Lavoro, tuttavia, ritenne che il ricorso a tale strumento in quella forma «istituzionalizzata e addirittura obbligatoria» avrebbe dovuto essere eliminato perché, sostenne, «i compiti propri della mediazione già rientrano professionalmente nelle competenze della magistratura e dell'avvocatura». Tale parere negativo fu espresso in forma tassativa, quale condizione per avere il nullaosta. Fu questa la ragione per la quale la mediazione familiare venne poi presentata nel modo più dimesso, anche se, all'atto pratico, far proporre la mediazione al magistrato, a ostilità già iniziate, va a palese detrimento proprio di quel concetto di volontarietà e spontaneità del ricorso alla mediazione familiare che si voleva tutelare: imbarazzante e scomodo rifiutare il suggerimento del giudice della propria causa, oltre tutto senza sapere quale atteggiamento prenderà l'altro genitore.



Il monitoraggio - Non c'è, quindi, da stupirsi se nei primi tempi di applicazione della legge una formulazione indubbiamente blanda ed esitante ha indotto i giudici nella grande maggioranza dei casi a non avvalersi della nuova opportunità, a volte ignorandola, a volte non favorendo richieste venute da una parte sola. I dati che giungono dai tribunali illustrano ampiamente questa situazione. Un'analisi a campione effettuata dall'associazione «Crescere insieme» su scala nazionale permette di rilevare quanto scarsamente sia stata finora utilizzata la possibilità di suggerire alle coppie in disaccordo il ricorso alla mediazione familiare. Con qualche eccezione, sembrerebbe di poter concludere che il ricorso alla mediazione familiare è più diffuso al Centro-Sud che al Nord. Tuttavia, un'analisi più attenta permette di concludere che in realtà ciò che si verifica è determinato essenzialmente da elementi soggettivi, casuali e mutevoli: è il singolo giudice, con la sua cultura e le sue convinzioni, che determina la statistica. Un esempio illuminante è fornito certamente dal dato di Campobasso, dove l'alto valore di utilizzazione della mediazione è da far risalire a un intelligente accorgimento messo in atto dai magistrati locali, i quali, non potendo «ordinare» la mediazione familiare, ma essendo profondamente convinti della sua validità, dispongono l'obbligo di rivolgersi a un centro per un sostegno psicologico. In quella sede, tuttavia, viene di regola illustrato e proposto un percorso di mediazione familiare, che la coppia generalmente accetta di compiere. Un'altra modalità di tipo mediativo alla quale alcuni giudici ricorrono consiste nell'invitare direttamente le parti a mettersi d'accordo, sollecitando in tal senso in udienza i rispettivi avvocati, verbalizzando l'invito e dando un congruo periodo di tempo prima della successiva udienza. Quasi sempre una sollecitazione così forte dà risultati positivi.

Le proposte presentate - Volendo meglio rendersi conto dei motivi dell'attuale basso grado di applicazione della mediazione familiare, si deve mettere in conto anche la tipica prudenza e diffidenza nei confronti delle novità che caratterizza l'operato della magistratura, nonché la scarsa fiducia che gli operatori del diritto si sentono di nutrire nei confronti di un'attività finora non disciplinata né per quanto riguarda la formazione, né per quanto riguarda gli accessi e l'idoneità dei singoli. A questa mancanza di garanzie e di controlli stanno cercando di provvedere varie proposte di legge, varie proposte di legge sia nazionali che regionali, tendenti a introdurre la mediazione familiare, ad attivare sportelli di mediazione e a definire e disciplinare il profilo professionale del mediatore familiare: una circostanza che documenta anche quanto elevata sia l'attenzione, a dispetto dell'adozione scarsa, nei confronti di tale strumento. Limitandoci a quelle depositate in Parlamento, troviamo, in ordine di tempo, la Pdl 1193 (Bellillo), la proposta n. 2582 (Cioffi e altri) e la n. 3281 (Costantini e Mura). Si osserva subito che la loro ispirazione è sensibilmente diversa. Le differenze che saltano agli occhi con maggiore evidenza sono quelle che concernono la posizione dello Stato, al quale le proposte Bellillo e Cioffi attribuiscono un ruolo preponderante. È previsto che le strutture pubbliche possano avvalersi del contributo di quelle private, ma ogni potere decisionale, ogni definizione, passaggio, controllo è nelle mani dello Stato. Con alcuni aspetti, anche, sinceramente sconcertanti. Come quando nel progetto Cioffi si prevede che la commissione che presiede gli esami di abilitazione sia fondata sulla presenza di docenti universitari ai quali non è richiesta alcuna specifica competenza. Se il modello verrà adottato, commissari privi di esperienza sul campo con tutta probabilità porranno quesiti di carattere libresco e nozionistico. Stupisce anche l'assenza dei laureati in medicina, con specializzazione in psichiatria dall'elenco dei soggetti ammessi all'esame di abilitazione, e quindi all'esercizio della professione di mediatore, mentre possono presentarsi quanti hanno «svolto un periodo di praticantato della durata di sei mesi presso centri o associazioni aventi come obiettivo l'assistenza alla coppia e alla famiglia», una definizione estremamente generica, che si presta facilmente ad abusi. La proposta Costantini, viceversa, è volta a istituire una struttura, l'associazione, autogestita dai mediatori familiari, ai quali è demandato il compito di stabilire i criteri della formazione, degli accessi, dei controlli. È, in sostanza, una proposta che non intende partire da zero, ma costruire sul già esistente, purché collaudato e controllato.

I rapporti con l'ambito giudiziale - Tuttavia, la novità principale di queste proposte sta proprio nel modo in cui esse affrontano il nodo principale della mediazione, ossia i suoi rapporti con l'ambito giudiziale. Ed è la proposta Cioffi, sicuramente, quella che maggiormente si sbilancia verso una collaborazione stretta tra il mediatore e il giudice. Particolarmente significativa è l'affermazione, al comma 3 dell'articolo 2, relativa alle attività istituzionali del primo: «Nell'ambito delle procedure di separazione e divorzio, il mediatore familiare esercita esclusivamente attività tecnico-professionale fornendo, ai sensi delle norme vigenti in materia, assistenza e collaborazione all'autorità giudiziaria». Che tale sia il punto di vista dei presentatori della proposta risulta, d'altra parte, evidente dall'attribuzione di tutte le principali competenze decisionali, organizzative e di vigilanza al ministro della giustizia. Sicuramente le associazioni di mediatori familiari attualmente operanti non si troveranno d'accordo su questo punto, costituendo un punto fermo di tutti gli statuti che la mediazione familiare deve essere «avulsa dall'ambito giudiziario». E non ci sono dubbi che di questa autonomia debba far parte il requisito essenziale che il mediatore non è un perito alle dipendenze del giudice, non effettuerà valutazioni, non è tenuto a fare a lui alcuna relazione, non è un «servizio» del quale il giudice può avvalersi, ad esempio per acquisire mezzi di prova.

Le esperienze di collaborazione - Tuttavia appare decisamente consigliabile tenere conto di questa corrente di pensiero, anche alla luce di esperienze collaborative che diventano sempre più frequenti e significative. Si pensi alle collaudate iniziative dei tribunali di Milano e di Genova; si pensi che a Prato è stato recentemente istituito all'interno stesso del tribunale uno sportello di mediazione che fornisce informazioni sulla mediazione familiare e fa da ponte fra il magistrato, che ad esso indirizza, e le parti. E si pensi soprattutto alla recente clamorosa iniziativa del tribunale di Lamezia Terme, che ha organizzato nella sua struttura un servizio, pubblico e gratuito, l'Ufficio di mediazione familiare, e il cui presidente, che lo ha voluto e che è fermamente deciso ad aprire in tal senso una via, istituendo una vera e propria prassi alternativa a quella dell'«andare a sentenza» nella risoluzione delle controversie, in perfetta coerenza con la proposta di cui sopra ha affermato in un recente

16





provvedimento che «la figura deputata a “mediare” tra i coniugi è dotata di particolari competenze professionali ed assume, di fatto, la qualità di ausiliario del giudice». Occorre cioè, a parere di chi scrive, un'estrema attenzione nell'accettare o rifiutare i collegamenti tra l'attività del mediatore familiare e l'ambito giudiziario. Indubbiamente il mediatore, se vogliamo distinguerlo dal consulente tecnico d'ufficio, dovrà mantenere la sua tradizionale connotazione e la sua indipendenza dal giudice, di cui non dovrà divenire la longa manus. Ma se si intende, giustamente, sfruttare al meglio le potenzialità dell'intervento di una figura terza che, proprio perché imparziale, vincolata al segreto e non delegata ad esprimere giudizi, ispira fiducia alla coppia, occorre incentivare non solo le garanzie di professionalità che tale figura potrà dare attraverso la disciplina della formazione e dell'inquadramento, ma anche le occasioni di incontro con la potenziale utenza, la sua visibilità. Non si può, pertanto, essere d'accordo con chi spinge l'autonomia fino al punto da interdire qualsiasi contatto fra l'ambito della mediazione e quello giudiziario. È un atteggiamento che sta oramai mostrando palesemente tutti gli eccessi della sua rigidità. Giova rammentare, ad esempio, che fino a qualche anno fa ai laureati in giurisprudenza da vari enti veniva interdetto l'accesso ai corsi di formazione a mediatore familiare, mentre adesso stanno diventando la principale componente dei medesimi. Il loro numero è diventato così consistente da trovare non solo accoglienza, ma partecipazione organizzata da parte di facoltà universitarie di giurisprudenza (si vedano, tra gli altri, i recenti esempi di Teramo e di Perugia). Nulla di meglio, allora, che collocare la stanza della mediazione nelle immediate vicinanze del tribunale, o anche all'interno di esso. Nulla di meglio, nelle interminabili attese delle udienze, che poter osservare la presenza di uno «sportello informativo», al quale accedere con facilità, come già avviene presso il tribunale di Prato con ottime ricadute.

La mediazione familiare resta una scommessa da giocare con convinzione
Guida al Diritto de Il Sole 24 Ore - Gennaio 2008

La mediazione si è affermata da tempo come uno tra i più efficaci strumenti di supporto al sistema giudiziario per la gestione delle controversie che insorgono nei diversi contesti della vita familiare - e non solo -, poiché consente alle parti di riappropriarsi della gestione del conflitto che essi stessi hanno generato e di individuare con l'ausilio di un mediatore, quale parte terza, le sue migliori soluzioni. In Italia questo strumento è tuttora inadeguatamente praticato e scarsamente incentivato da una legge, quella sull'affidamento condiviso, che non ha osato promuovere un passaggio preliminare obbligatorio presso un centro di mediazione per le coppie in disaccordo, che permettesse loro di valutare con conoscenza di causa le potenzialità di un eventuale percorso, limitandosi a una blanda segnalazione alle coppie da parte del giudice, a lite iniziata, che oltre non viene quasi mai effettuata. Il quadro è completamente diverso in molti altri Paesi, come ad esempio, l'Argentina, dove la mediazione viene praticata estesamente dal 1995. **Una recentissima indagine scientifica ivi condotta dal dipartimento di Psicologia dell'università di Padova (Turchi, Gherardini) riferisce dati per noi impensabili. Nella sola città di Cordoba operano 445 mediatori, attivi in vari ambiti (familiare, civile, penale, commerciale) nel 2006 sono state svolte circa 6.000 mediazioni familiari, un numero enorme rispetto alla situazione dell'Italia, dove pure il tasso di separazioni è intorno al 27 per cento, contro il 15 per cento circa dell'Argentina.** Qui il varo di progetti nel settore è continuo e i legami tra mediazione e diritto strettissimi. Ad esempio, è stato istituito il Centro giudiziario di mediazione, che dipende dalla Corte suprema di giustizia. D'altra parte, la mediazione è pensata come strumento di soluzione delle controversie del tutto generale, e la Scuola nazionale di mediazione, al momento allo stadio di progetto, farà capo al ministero della Giustizia e curerà la formazione di competenze professionali adatte a gestire ogni tipo di conflitto tra i cittadini. Del resto, l'origine stessa dell'interesse argentino per la mediazione documenta per quel Paese una brillante capacità di intuizione nei confronti dei problemi più impellenti. L'introduzione della mediazione trae origine, infatti, dalle carenze dello Stato rispetto alla necessità di coprire l'elevato numero di richieste di giustizia della popolazione. Consapevole di non farcela da solo, il potere giudiziario, ha di fatto reso necessario lo sviluppo di modalità alternative di gestione dei conflitti e oggi, a fronte di una diffusione precipua e di una pratica continua, la mediazione ha assunto in Argentina rilevanti connotati culturali e sociali. Una riflessione critica, tuttavia, sembra essere in corso attualmente in Italia, che si è già concretizzata nella proposta di introdurre il passaggio presso un centro di mediazione quale condizione di procedibilità per la separazione (PdL 2231, Costantini, Mura), e in una organica e accurata definizione dei profili professionali del mediatore familiare, che ne definisce i requisiti, le competenze, i percorsi di formazione, gli ambiti di intervento; e, soprattutto, che prevede l'attivazione di servizi di mediazione familiare ad ampia diffusione.

Nuove professioni: in azienda entra il mediatore contro i conflitti
Il sole 24 ore - 26 Novembre 2007

Fino a poco tempo fa il mediatore aziendale - che si occupa di risolvere e dirimere i conflitti tra i dipendenti - non era una figura che in Italia trovava facilmente posto negli organigrammi societari. **Un professionista di cui oggi si avverte la necessità, anche se manca un riconoscimento giuridico. Questa figura è invece diffusa all'estero, soprattutto nei paesi anglosassoni.** «I conflitti nell'azienda sono un problema reale - spiega Giorgio Ambrogioni, direttore generale di Federmanager, la Federazione nazionale dirigenti aziende industriali - che va affrontato in un'ottica di largo respiro, per cui è importante il ruolo del mediatore. Se si vuole ancorare la retribuzione alle performance occorre necessariamente gestire e risolvere questo tipo di problematiche per





dare respiro a un percorso virtuoso che, partendo dalla realizzazione di un clima di trasparenza sul luogo di lavoro e dal coinvolgimento dei dipendenti, porti all'adozione di modelli retributivi legati ai risultati».

Competenze interdisciplinari: **Il mediatore aziendale ha un background fatto di competenze interdisciplinari**, ha doti analitiche che gli consentono di gestire, interpretare e risolvere situazioni critiche. Una delle principali cause di problemi è la mancanza di informazioni. «In molti ambienti di lavoro manca il feedback – spiega Jan Ardui, coach aziendale, che in Italia collabora con la società di consulenza Mida e l'Istituto Pnl Meta – che è invece un elemento chiave per qualsiasi processo di cambiamento, apprendimento e crescita. Uno degli strumenti che uso molto è dare feedback alle persone, non si può immaginare quanto siano entusiaste nel riceverlo». **Spesso infatti le situazioni di conflitto all'interno delle aziende sono trascurate e non considerate. I casi più comuni riguardano problemi personali, scarsa comunicazione, discussioni con i colleghi che possono portare il dipendente a non rapportarsi in modo costruttivo con gli altri, e di questo atteggiamento finisce inevitabilmente per risentire l'intero processo produttivo aziendale.**

Il ruolo del counselor: oggi l'unica professionalità per certi versi assimilabile al mediatore aziendale è quella del counselor. Il counseling è quell'attività formativa che permette all'individuo di risolvere problematiche non di natura medica né psicologica per prendere conoscenza di sé, dell'ambiente in cui lavora, per ridurre al minimo il sorgere di conflitti dovute a fattori soggettivi. «La nostra attività sfocia spesso nella gestione dei conflitti interno alle aziende – afferma Danilo Toneguzzi, presidente della Federazione nazionale delle associazioni Aico– che è un problema molto diffuso e spesso sottovalutato perché invece di procedere con interventi strutturati e risolutivi si cerca la soluzione al caso singolo senza risolvere queste situazioni alla radice».

I principali master in materia di mediazione messi a punto dalle università italiane:

ATENEIO	MASTER	FACOLTÀ /DIPARTIMENTO
Università di Firenze	Mediazione dei conflitti sociali e interculturali (I livello)	Scienze della Formazione
Università di Padova	Mediazione familiare, penale e civica	Psicologia
Università di Cassino	Mediazione familiare (II livello)	Lettere e Filosofia
Università di Verona	Mediazione familiare (I livello)	Scienze dell'educazione
Università Cattolica - Milano	Formazione interculturale (I livello) Sport, management psicosociale (II livello) Mediazione familiare e comunitaria (II livello)	Scienze della formazione Psicologia
Università Cattolica - Brescia	Operatori del dialogo interculturale presso istituzioni pubbliche e private (I livello)	Lettere e Filosofia
Università di Siena	Counseling e formazione professionale (I livello)	Lettere e Filosofia
Università di Trento	Peace Building e gestione del conflitto (II livello)	Scuola di studi internazionali
Università di Bologna e Bolzano	Mediatori di conflitti e operatori internazionali di pace (I livello)	Scienze dell'educazione
Università Roma 3	Incontro e mediazione culturale in un contesto migratorio (I livello)	Lettere e Filosofia
Università Ca' Foscari di Venezia	Corso biennale di alta formazione in mediazione dei conflitti	Scuola di insegnamento secondario



Comunicato Stampa Università degli Studi di Padova
- 19 Novembre 2007 -

La mediazione costituisce attualmente uno tra i più efficaci strumenti di supporto al sistema giudiziario per la gestione delle controversie che insorgono nei diversi contesti della vita comunitaria, familiare e commerciale. Questo strumento consente, infatti, alle parti, di riappropriarsi della gestione della controversia o conflitto che essi stessi hanno generato e di individuare tramite l'ausilio di un mediatore, quale parte terza, delle modalità di gestione autonoma della propria controversia e conflitto.

In Italia questo strumento non è ancora molto conosciuto nelle sue potenzialità applicative ed il suo utilizzo è limitato: a livello legislativo è prevista una mediazione in ambito di separazione tra coniugi ad iniziativa volontaria delle parti e nella trattazione della cause di competenza del Giudice di Pace, sono state assegnate allo stesso funzioni conciliative.

Il quadro è completamente diverso in Argentina, dove la mediazione viene praticata da oltre dieci anni. Storicamente infatti, in questo Paese, come in altri dell'America latina, le prestazioni offerte dallo Stato non essendo sufficienti a coprire il numero elevato di richieste di intervento da parte del potere giudiziario, hanno di fatto reso necessario lo sviluppo di modalità alternative di gestione dei conflitti. Nella capitale federale di Buenos Aires la mediazione è regolata dalla Ley General de Mediacion y Conciliacion che istituisce un modello di mediazione pregiudiziale obbligatoria. È prevista altresì l'istituzione della "Escuela Nacional de Mediacion", che fa capo al Ministero della Giustizia in materia di formazione delle competenze professionali spendibili dai mediatori nella prassi quotidiana per la gestione dei conflitti fra i cittadini. La mediazione ha raggiunto un livello talmente elevato di diffusione che sono presenti sul territorio numerosi progetti. Tra questi il modello di "Justicia Multiportas", promosso dalla Fundación Libra che garantisce in maniera capillare l'accesso ai servizi di mediazione; il S.U.R.CO, servizio dell'Università della Polizia Federale di Buenos Aires con funzioni sia di formazione permanente del personale di polizia sia di pratica della mediazione; il progetto educativo di Mediazione Scolastica che fin dalla scuola primaria, permette l'acquisizione di competenze da parte degli alunni per la gestione autonoma dei conflitti in oltre 43 scuole della città.

Nella provincia di Cordoba il "Plan Piloto de Mediacion del Tribunal Superior de Justicia" ha dato avvio alla definizione della legge che regola l'applicazione della mediazione nella provincia federale e l'istituzione del Centro giudiziario di mediazione che dipende dalla Corte Suprema di Giustizia. Nella sola città di Cordoba nel 2006 sono state svolte circa 6000 mediazioni che, considerando l'intero territorio che fa capo a questa provincia, salgono a oltre 10.000 interventi di mediazioni nel corso di un solo anno. A questo si aggiunge il programma del Ministero della Giustizia Pro.Marc, attraverso il quale è stato istituito il centro di mediazione extra-giudiziaria, che oltre a fornire servizi di mediazione rispetto agli ambiti familiare, penale, civico e commerciale, costituisce un centro di formazione continua per i mediatori di tutta la Provincia di Cordoba. Nella città di Cordoba i mediatori operanti nei centri che fanno capo al Pro.Marc sono un numero pari a 445. È proprio a fronte di una diffusione precipua e di una pratica continua, che in Argentina la mediazione, assume connotati culturali e sociali e costituisce oggetto di un fermento intellettuale, a partire dal quale è nata l'esigenza di invitare lo staff del Master interateneo di mediazione dell'Università di Padova e dell'Università di Brescia per intraprendere una riflessione scientifica su quanto è in atto in Argentina.

In questo Paese, il Direttore del Master interateneo di Mediazione, prof. Gian Piero Turchi, e membro del direttivo del World Mediation Forum, ha ricevuto un importante riconoscimento da parte del Ministero della Giustizia e del Presidente della Corte Suprema di Cordoba, Armando Segundo Andruet, per il contributo apportato in termini di innovazione professionale e accademica allo sviluppo della mediazione.

Tale riconoscimento si è tradotto nella richiesta di applicazione del Modello Dialogico proposto dal Master interateneo di Mediazione dell'Università di Padova e dell'Università di Brescia nonché, della valutazione dell'efficacia delle mediazioni effettuate sul territorio della Provincia federale di Cordoba. Il modello operativo proposto dal Prof. Turchi e dai suoi collaboratori infatti prevede la possibilità di effettuare una valutazione dell'efficacia sui processi mediativi consentendo di attestarne l'utilità dell'applicazione a livello giudiziario ed extragiudiziario, nonché di fondarne la validità scientifica.

contatti

Direttore
Prof. Gian Piero Turchi
Via Venezia, 8 - 35131 Padova
Tel. 049.827.6633 - e-mail: gianpiero.turchi@unipd.it

Tutor
Dott.ssa Monia Paita
Tel. 347.0014421 -e-mail: monia.paita@svoltaparadigmatica.it
Dott.ssa Martina Sarasin
Tel. 347.4415416 - e-mail: sarasin.martina@gmail.com

SITO DEL MASTER: <http://mastermediazione.psy.unipd.it/>

SITO D'ATENEIO: <http://www.unipd.it/master/>

